

Villa Minozzo La relazione di Alfio Turco, direttore di Polab ed esperto nella pianificazione degli enti sulla telefonia mobile

“In Italia previsti 30mila nuovi tumori”

“Ma la distanza dalla stazione radio non è l’unico criterio, più importante la potenza del segnale”

ADRIANO ARATI

VILLA MINOZZO – Riguarda tutti, dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, il tema dei campi elettromagnetici e del loro impatto. Riguarda tutti perché nella società contemporanea l’uso di attrezzature e strumenti che producono campi elettromagnetici, dai cellulari agli elettrodomestici a internet, è ormai pervasivo.

Lo ha fatto notare **Alfio Turco**, direttore di Polab ed esperto di pianificazione territoriale per l’insediamento di stazioni radio base per telefonia mobile, nel suo intervento a Villa Minozzo. «In Italia ad oggi sono conteggiate 97 milioni di schede Sim ovvero 2,2 per ogni persona nella fascia di popolazione attiva. A livello mondiale, si parla di 6 miliardi di Sim e circa 3 miliardi di cordless, anche se questo dato è meno preciso». E il processo non è destinato a fermarsi: «Sto prendendo piede la nuova tecnologia LTE (long term evolution), il cosiddetto 4G, ed è la prima volta che si tratta di una tecnologia globale, valida su tutto il pianeta, mentre sino ad ora erano sempre tecnologie diverse, in base alle zone. In questo modo, il numero delle Sim è destinato a crescere ancora, perché ci si dovrà adeguare alla nuova tecnologia, che prevede schede diverse dal passato», ha chiarito Turco, il quale è passato poi ai dati sanitari, non incoraggianti: «In Italia si prevede che vi siano 30mila nuovi tumori dovuti alla sovrapposizione ai campi, e negli Stati Uniti è stato elaborato un prospetto: si prevede che la spesa sanitaria Usa dovrà aumentare di 10 miliardi di dollari annui, e i neurochirurghi necessari saranno sette volte quelli oggi disponibili negli ospedali, a causa di forme tumorali prodotte dai campi elettromagnetici».

Come gestire prospettive simili? «La legislazione sul tema sta fornendo nuove indicazioni, valori da rispettare, ma va notato che tutti gli studi di settore rischiano di essere toccati dal conflitto di interessi, perché fra i principali committenti degli studi vi sono le compagnie telefoniche». Sul territorio, «c’è una situazione complessa. La telefonia è considerata un servizio privato, di pubblica utilità, e la decisione spetta quindi a chi governa il territorio. Ma vi sono tanti spazi aperti in cui operare, e l’unica soluzione sensata è cercare di trovare la combinazione migliore fra le tante soluzioni pos-



Due momenti del convegno organizzato dal comitato



Da sinistra: Marcello Stampacchia, Lucia Manicardi, la moderatrice della serata, il dott. Alfio Turco di Polab, Fabio Vasinari, portavoce del comitato Saldine e Adriana Palleni, dell’associazione comitato cittadini indipendenti di Bologna

sibili. Perché non è vero, come spesso viene fatto passare, che vi sia un’unica soluzione tecnica per coprire il segnale».

Nella pratica, «anche se so che questo discorso non piace, la distanza di un ripetitore non è l’unico criterio da valutare, e spesso allontanare le antenne non è la soluzione migliore. Ovviamente, non è valido neppure l’opposto, ci mancherebbe. Si deve sempre cercare di trovare un optimum, un equilibrio fra le esigenze. In città, per esempio, con palazzi vecchi dai muri spessi, spesso vi sono dei “buchi” di ricezione, e certo non legati alla distanza», ha fatto notare Turco. «La distanza dal punto di diffusione non è l’unico crite-

rio: l’unico vero parametro è il livello di ricezione, ovvero la potenza del segnale. Se ci allontaniamo troppo, i cellulari dovranno sforzarsi di più per ricevere il segnale, e quindi aumentano i campi elettromagnetici. Un cellulare con 5 tacche può emettere campi a 0,2 volt per metro, sotto sforzo può superare gli 8 volt per metro».

Qual è l’arma migliore per un’amministrazione pubblica, in questo contesto? «La pianificazione: è possibile chiedere un’anticipazione degli studi di impatto, con cui è possibile valutare bene la situazione. E non procedere secondo una “zonizzazione”, nel sistemare i ripetitori».



Il folto pubblico presente alla prima serata informativa organizzata dal comitato

L’ingegnere Stampacchia: “Ma chi ha dei disturbi non capisce la causa e viene curato per altre patologie”

“Il 18% soffre di ipersensibilità ai campi”

VILLA MINOZZO – E’ una fetta sempre più alta della popolazione italiana (ma il discorso vale per tutto il mondo occidentale) quella che risente degli effetti dei campi elettromagnetici.

Di questo fenomeno ha parlato a Villa Minozzo l’ingegner **Marcello Stampacchia**, che dal 2002 lavora sui problemi legati alla sistemazione delle stazioni di diffusione del segnale. Inoltre, con la moglie ha creato a Brisighella la prima area elettromagnetica free in Italia e in Europa, aperta per circa tre anni. Oggi gestisce un bed and breakfast che vanta un attestato di “elettromagnetico free”, rivolto a persone elettrosensibili.

«Parlo di conseguenze non letali, ma comunque molto invasive per la vita delle persone. Si calcola che ad oggi circa il 18% della popolazione mondiale soffre di ipersensibilità ai campi elettromagnetici, ed il 99% di queste persone non lo sa, ha dei disturbi di cui

non capisce la causa». E l’elenco dei problemi sanitari è lunghissimo: dalle escoriazioni alla pelle alla carenza di sonno, dagli sbalzi di pressione a vari tipi di emicranie, sino ad arrivare - in pochissimi casi gravi - alla leucemia. «Nelle città le persone vivono in un campo elettromagnetico permanente, ma difficilmente si pensa alla presenza di antenne e router wi-fi come causa dei loro problemi», ha spiegato Stampacchia. «Negli ultimi dieci anni c’è stato un aumento fortissimo nell’uso di antidepressivi (circa il 310%) e di oppioidi analgesici (sul 230%). Ci sono altre cause, dallo stress all’aumento dello spettro di azione dei farmaci? Certamente, ma anche la presenza dei campi elettromagnetici è innegabile. Inoltre, chi viene curato per l’elettrosensibilità rischia di venir curato con trattamenti psichiatrici o psicologici, con le conseguenze del caso». Questi problemi «spes-

so non hanno soluzioni facili. Anche scoprendo la causa, ed eliminandola dalla propria casa, si deve poi fare i conti con gli strumenti e le attrezzature dei vicini, che possono avere a loro volta effetto. E non sempre è possibile trovare degli accordi. C’è gente che ha dovuto cambiare appartamento, per questo motivo». Stampacchia ha poi ricordato come i campi elettromagnetici hanno varie funzioni, anche come armi: «tutti i paesi più moderni hanno armi elettromagnetiche, in Occidente sono usate da tanti anni, anche in Italia». Ed ha citato una ricerca di un ex ufficiale dei servizi segreti britannici, Barrie Trower, che nel 2001 ha completato uno studio sugli effetti dei campi elettromagnetici, commissionata dai servizi segreti, ed ha parlato dei «numerosi effetti sulla salute dei campi, che in generale deprimono il sistema immunitario». (adr.ar.)



La piantina mostra le distanze del ripetitore di Saldine da abitazioni e servizi